

Data: 04.03.2026 Pag.: 22
 Size: 800 cm2 AVE: € 38400.00
 Tiratura: 14757
 Diffusione: 13472
 Lettori: 84000



Al centro del progetto l'organizzazione di filiera e la ricerca agronomica e varietale

PERE, OPERAZIONE RILANCIO

Frutteti resilienti e innovativi per continuare a produrre

L'Italia ha perso la leadership produttiva europea delle pere, ormai sorpassata da Belgio e Paesi Bassi. Ma i dati della World Apple and Pear Association (Wapa) non restituiscono il profondo know-how che il nostro Paese ha su questo frutto: competenze e specializzazione in frutteto – soprattutto negli areali vocati – si accompagnano alla determinazione di gruppi cooperativi e privati, a una grande riconoscibilità del prodotto italiano sui mercati europei e soprattutto a nuovi progetti di ricerca. È così che la filiera pericola sta costruendo un'operazione rilancio per questo frutto: UNAPER - Associazione di produttori (AOP) nata per tutelare e rilanciare la produzione di pere, concentrando l'offerta e promuovendo il prodotto sul mercato – sta spingendo molto anche sulla ricerca, sia agronomica che varietale, in modo da dare ai pericoltori gli strumenti per rispondere alle sfide climatiche e commerciali che stanno minando la competitività del comparto. Attualmente, ad esempio, sono attivi diversi progetti di ricerca orientati a trovare delle soluzioni, come

la messa a dimora di impianti resilienti, il progetto di rilancio di Abate Fétel e William BC Tea.

Ma torniamo ai dati. Secondo i numeri forniti dal Comitato Direttivo UNAPER e da CSO Italy: la media produttiva italiana si è dimezzata, passando dalle 728mila tonnellate del periodo 2015-2018 alle 365mila del periodo 2019-2025. In questo quadro, l'Emilia-Romagna, da sempre culla produttiva per eccellenza di questo frutto, è passata da 494mila tonnellate a 226mila, con un calo del 54%. Se dieci anni fa rappresentava dunque il 67% del totale Italia, oggi il suo peso si è ridotto al 61%. Tra le cause della crisi, manifestatasi in modo particolarmente drastico nel 2021 e nel 2023, diversi fattori: dal cambiamento climatico che ha generato anche eventi estremi, come gelate tardive, siccità e alluvioni, all'arrivo di insetti alieni, a cui si aggiunge l'impiego di tecniche produttive inadeguate e una ridotta disponibilità di mezzi di difesa per contrastare le nuove e più aggressive fitopatologie.

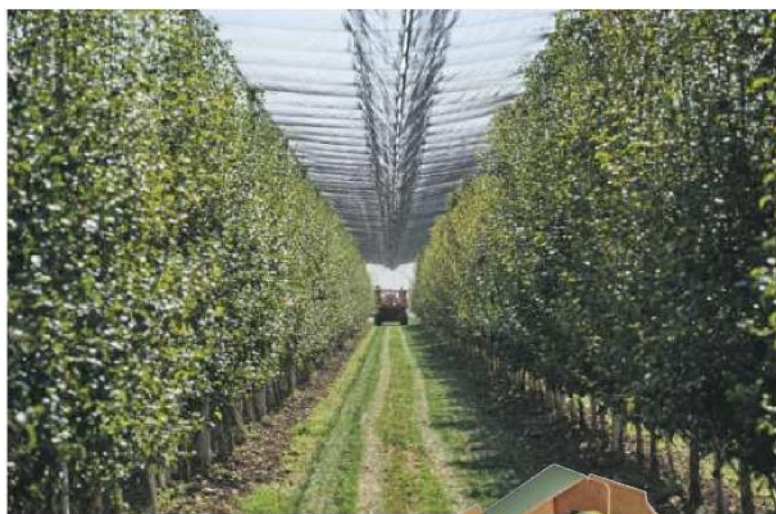
Fattori che negli ultimi anni hanno creato una «tempesta

perfetta», causando ingenti perdite economiche e una riduzione delle superfici coltivate. Se in Italia, tra il 2018 e il 2025, si è passati da 30mila a 19.600 ettari, in Emilia-Romagna si è registrata una riduzione da 18.300 a 10.500 ettari, per un potenziale produttivo di 300mila tonnellate. Fortunatamente, nell'ultimo anno il calo è stato inferiore a quello del biennio precedente: 800 ettari (-8% circa) anziché 1.800 e la pera rimane ancora oggi la principale coltivazione frutticola in Emilia-Romagna,

quattro volte maggiore di mele e pesche, sia a volume che a valore. Contestualmente, si registra un aumento di importazione da Paesi esteri che ha ormai superato le 120mila tonnellate, con un incremento del 40% rispetto alla media. Questa situazione, unita alla mancanza di reciprocità commerciale, ha portato ovviamente a una perdita di competitività del prodotto italiano. Ma con l'organizzazione di filiera e i progetti di ricerca messi in campo da UNAPER sono state gettate le basi del rilancio. (riproduzione riservata)

Maicol Mercuriali

Data: 04.03.2026 Pag.: 22
 Size: 800 cm2 AVE: € 38400.00
 Tiratura: 14757
 Diffusione: 13472
 Lettori: 84000



Una strategia per sostenere la filiera, dall'aggregazione alla promozione. L'impegno della Regione Emilia-Romagna

«I produttori di pere sono degli eroi e il mio primo pensiero va a loro: chiunque, di fronte a tutto quello che è successo negli ultimi anni sarebbe fuggito. Invece i pericoltori hanno continuato a resistere, a investire, a crederci, a lavorare». Paro-

Data: 04.03.2026 Pag.: 22
 Size: 800 cm2 AVE: € 38400.00
 Tiratura: 14757
 Diffusione: 13472
 Lettori: 84000



le di **Alessio Mammi**, assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna. La Regione ha sostenuto l'aggregazione del comparto pericolo, la ricerca e la promozione della Pera dell'Emilia-Romagna Igp.

«Abbiamo bisogno di incrementare in generale i consumi di frutta, nelle scuole, ed è importante incrementare il consumo di pera, perché ha una grande ricchezza in termini di componenti nutritivi, di bontà, di gusto, di qualità: quindi dobbiamo continuare a salvaguardarla. Questo non è solo un piano di marketing, ma una strategia generale per sostenere la pera».

Secondo l'assessore, il primo pilastro della strategia è continuare a produrre pere. «Questa deve essere la nostra ambizione e il nostro obiettivo – aggiunge Mammi –, perché se perdiamo capacità produttiva, non ci sarà più diversità, non ci sarà sviluppo economico, ricchezza, ma solo aumento delle importazioni, quindi un impoverimento per tutti. Come Regione abbiamo messo in campo già 27 milioni di euro per il bando Frutteti Resi-

stenti, cioè per aiutare quei frutticoltori che vogliono rifare gli impianti e qualificarli, cambiare la varietà e il sistema di difesa e di protezione. Una volta però che abbiamo il prodotto, ed è questa la priorità assoluta, il modo produttivo si deve

ovviamente coordinare e organizzare». E l'esperienza di UNAPER va proprio in questa direzione. Il terzo pilastro della strategia illustrata dall'assessore è la comunicazione. E qui entra in gioco il Consorzio della Pera dell'Emilia-Romagna Igp. «Quel bollino verde che vediamo sui frutti è molto importante – aggiunge Mammi – perché dà al consumatore informazioni molto importanti: acquistare Igp significa tracciabilità, sicurezza, qualità. Questa strategia tiene conto dei problemi che si conoscono ma anche delle opportunità che ci sono, non dimentichiamo che in Europa ci sono ancora tanti consumatori affezionati alla nostra pera e sono sicuro che sapremo intercettarli. La Regione – conclude Alessio Mammi – continuerà ad esserci come c'è stata fino ad oggi, per aiutare il sistema ad aggregarsi e a coordinarsi, per far conoscere questa straordinaria eccellenza che è la Pera dell'Emilia-Romagna Igp anche attraverso le campagne di comunicazione». (riproduzione riservata)

Data: 04.03.2026 Pag.: 22
 Size: 800 cm2 AVE: € 38400.00
 Tiratura: 14757
 Diffusione: 13472
 Lettori: 84000



*Alessio Mammi
 assessore all'agricoltura
 dell'Emilia-Romagna*

Per il 13% degli italiani è il frutto preferito

Una ricerca NielsenIQ condotta per il Gruppo Alegra fotografa le abitudini degli italiani nel consumo di frutta e individua il consumatore tipo della pera. La frutta è preferita dalle donne (54%)

e particolarmente gradita dagli over 65, che rappresentano il 26% dei consumi, mentre la fascia 54-64 si attesta intorno al 16-17%. I consumi scendono sotto il 15% per i 35-44 e sotto il 10% sotto i 14 anni, dove però il campione risulta sottorappresentato. La frequenza di consumo aumenta con l'avanzare dell'età con un picco minimo registrato tra i 25 e i 34 anni nonostante, anche in questa fascia, il 40% degli intervistati dichiara di consumarla

almeno una volta al giorno, mentre si ferma al 21% nel consumo più volte al giorno. Quest'ultimo sale invece addirittura al 49% per chi ha più di 65 anni. La frutta rimane un alimento centrale nella dieta quotidiana: se gli over 55 ne prediligono il consumo durante i pasti, nella fascia 2-13 anni è utilizzata soprattutto nei momenti della merenda di metà mattina e del pomeriggio, mentre tra i 25 e i 34 nella prima parte della giornata. L'indagine mostra

inoltre come la pera sia particolarmente apprezzata dalle famiglie mature senza figli e responsabili di acquisto over 55 anni, che rappresenta in assoluto il main target, ma è interessante sottolineare come per il 13% del campione totale rappresenti il frutto preferito. Perché? È riconosciuto come il più versatile e ideale per un consumo individuale, soprattutto a colazione, ed è percepito con una personalità adulta, seria e autorevole. (riproduzione riservata)

